

# Convegno Territori, mobilità, lavori

Padova, 22-23 febbraio 2018

Sessione Conclusiva

Enzo Mingione, Università degli Studi di Milano-Bicocca

## *La sfida della città aperta*

La transizione post-industriale apre tensioni nelle società industriali avanzate che avevano goduto di un relativo equilibrio nei trenta anni gloriosi del “*democratic-welfare-capitalism*”. Crescono fuori controllo le diseguaglianze. Lavoro e famiglie instabili e diversificate hanno difficoltà a fornire sufficienti protezione ed identità a soggetti più individualizzati. L'integrazione sociale e lavorativa di profughi e immigrati è molto problematica. Il welfare state è in difficoltà e gli stati nazionali indeboliti da globalizzazione, finanziarizzazione, appesantimento burocratico e crisi delle organizzazioni politiche non garantiscono più una sufficiente regolazione dell'economia e della società. A queste condizioni lo sviluppo capitalistico è insostenibile e ingovernabile.

I movimenti sociali anche legati alle nuove tecnologie di comunicazione hanno difficoltà a consolidarsi nel tempo e a costruire risposte durature allo sviluppo insostenibile. Sia sulla scala nazionale che su quella sovranazionale (per noi l'Europa) le organizzazioni politiche non producono più forti e legittimate istituzioni di intermediazione tra gli attori individuali e i dirigenti politici. La reazione degli attori, a parte le spinte disgregative di populismo, xenofobia e sovranismi vari, è quasi sempre legata ad esperienze urbane e locali di innovazione sociale, economie sociali, forme di solidarietà di strada e di quartiere, nuove modalità organizzative che contrastano gli effetti negativi della mercificazione. Gli esempi sono molteplici e variano nei diversi contesti. Aldilà del mito delle Smart Cities le esperienze locali sono frammentate, fragili, parziali. Spesso riflettono motivazioni di difesa di interessi particolari di gruppi sociali contro altri o contro l'interesse generale e pubblico (del tipo *not in my backyard*) e ricalcano le tracce di diseguaglianze territoriali che si stanno ulteriormente accentuando.

L'esempio delle città aperte ed inclusive va però preso in seria considerazione. Vale la pena di discutere quanto proprio dalle esperienze più avanzate di alcune città dinamiche e innovative, in un mondo altamente urbanizzato, possano partire processi di costruzione di un nuovo ordine sociale. Il capitalismo è nato come fenomeno locale, debole e frammentato, in poche piccole città. Se, da un lato, le condizioni oggi sono diverse e non si intravede un motore potente come la mercificazione, dall'altro lato, bisogna tenere conto che la costruzione dell'ordine sociale è sempre un processo altamente imprevedibile.